



## Ambiente biologico - Fauna

Il Parco nazionale dell'Alta Murgia riveste una grande importanza anche dal punto di vista faunistico tenuto conto anche che il suo territorio è interamente ricompreso nella ZPS "Murgia Alta". La descrizione della componente faunistica, alla quale si rimanda, è riportata nel Quadro conoscitivo (pp. 175 - 194) e della quale si riportano in questo paragrafo le informazioni salienti.

Da un punto di vista legislativo le specie omeoterme presumibilmente presenti nel Parco e particolarmente protette ai sensi delle Legge 157/92 sono 28, delle quali solo una appartenente alla Classe dei Mammiferi (*Canis lupus*). Sono invece 107 le specie inserite in convenzioni e direttive internazionali e 20 gli endemismi nazionali così come riportato nella tabella seguente tratta dal Quadro conoscitivo:

Le specie e le sottospecie di invertebrati di interesse scientifico, che popolano o potenzialmente popolerebbero il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, sono in tutto 23, rispettivamente 10 specie di Lepidotteri, 6 specie di Ortotteri, 5 di Coleotteri, 1 di Ditteri e 1 per gli Odonati. Delle specie appartenenti agli ordini sopra citati, 6 sono inserite in Direttive e Convenzioni internazionali sottoscritte anche dall'Italia (*Coenagrion mercuriale castellani*, *Saga pedo*, *Zerynthia polyxena*, *Melanargia arge*, *Euplagia quadripunctaria*, *Eriogaster catax*). Tra queste *E. quadripunctaria* è specie a priorità di conservazione ai sensi della Direttiva Habitat. La presenza della specie è accertata per il Parco, ma non è possibile definire status e distribuzione.

Per ciò che concerne i rettili, il Parco Nazionale dell'Alta Murgia ospita un'area di grande rilevanza, non tanto per numero di specie, quanto per la posizione geografica che ricopre. Si riscontrano infatti sette endemismi italiani che nel Parco hanno propaggini più orientali del proprio areale di distribuzione (*Lissotriton italicus*, *Hyla intermedia*, *Bombina pachypus*, *Lacerta bilineata*, *Zamenis lineatus*); lo stesso si verifica per due sottospecie d'interesse scientifico qui presenti, *Vipera aspis hugyi* e *Testudo hermanni hermanni*.

Date le caratteristiche del territorio murgiano, gli Anfibi rappresentano la Classe di Vertebrati a distribuzione più discontinua e frammentata. Le caratteristiche eco/etologiche tipiche della Classe e comuni alla maggior parte delle specie presenti, rendono i popolamenti isolati e caratterizzati da distribuzione puntiforme. È accertata la presenza storica di 7 specie di Anfibi, ovvero il 17,5% delle specie presenti a livello nazionale (n=40), il 70% di quelle presenti sul territorio regionale (n=10). Le specie di Anfibi presenti sono da considerarsi in uno stato sfavorevole di conservazione, caratterizzate da distribuzione puntiforme e popolazioni altamente frammentate.

Per la Classe degli Uccelli, il Quadro conoscitivo riporta che sono note 124 specie tra nidificanti, svernanti o di solo passo, che rappresentano circa il 35% delle 351 specie segnalate a livello regionale e circa il 25% delle 500 accertate per l'Italia.

Si sottolinea che il Parco rappresenta un'importante area di nidificazione di alcuni rapaci di alto valore scientifico e, inoltre, vi è la presenza di popolazioni, anche cospicue, di specie di interesse conservazionistico e legale ad habitat a priorità di conservazione secondo la comunità europea. Tra i rapaci, e probabilmente nell'intero panorama faunistico del Parco, il Falco grillaio (*Falco naumanni*) è probabilmente la specie di maggior interesse conservazionistico, considerata prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, classificata come SPEC 1 da BirdLife International e "vulnerabile" da IUCN assieme ad altre due specie di rapaci meritevoli di ricerca e gestione attiva sono Lanario e Biancone, la prima strettamente legata alla presenza di pareti rocciose, la secondo più legata alla presenza di alberi, ma soprattutto di rettili, che rappresentano la principale fonte trofica. Altre entità di pregio per il Parco sono Occhione, Ghiandaia marina, Calandra, Calandrella, Averla cenerina, Averla capirossa, Zigolo capinero; queste specie sono associate agli ambienti aperti che contraddistinguono il Parco Nazionale Alta Murgia e nelle quali risiedono importanti popolazioni a livello locale e nazionale.

Infine, per quanto concerne i Mammiferi, le specie segnalate per l'area oggetto di studio sono 25, circa il 23% delle 110 specie presenti in Italia e il 62% delle specie rinvenute a livello regionale. Questo dato è da ritenersi estremamente impreciso, in particolare per i Chiroterri, dei quali comunque è stata accertata



la presenza di 10 specie, tutte rigorosamente protette dalla Direttiva Habitat e protette dalla Legge n.157 del 11/02/92, delle quali una (*R. hipposideros*) è considerata vulnerabile dall'IUCN e in pericolo a livello nazionale, mentre 6 (*R. euryale*, *R. ferrumequinum*, *M. blythii*, *M. myotis*, *E. serotinus*, *P. austriacus*) sono considerate bioindicatrici e 'vulnerabili' a livello nazionale.

Di particolare importanza è la presenza di *Canis lupus*, specie prioritaria ai sensi della Direttiva Habitat, particolarmente protetta dalla Legge 157/92 e inserita nella lista rossa nazionale come 'vulnerabile'. Nonostante sia verosimile che la presenza del lupo sul territorio diventi sempre più frequente e cospicua, nel Quadro conoscitivo si sostiene che fattori limitanti quali presenza antropica, scarsità di prede e di estese aree forestate rendano il Parco poco idoneo alla specie in accordo con la carta di idoneità ambientale redatta per la Rete Ecologica Nazionale, Si sottolinea, infine, che "(...) allo stato attuale una corretta gestione degli eventuali scontri di interesse tra attività zootecnica e presenza del Lupo necessita del monitoraggio e dal controllo di tale problematica".

Si menziona infine la presenza di *Sus scrofa*, soprattutto per le problematiche gestionali che essa comporta. La specie attualmente è presente con contingenti derivanti da immissioni a fini venatori e sembra frequentare maggiormente le aree settentrionali del Parco, concentrandosi in corrispondenza di aree ricche di vegetazione arboreo/arbustiva.

Conclusivamente nel Quadro conoscitivo viene riportata una tabella (p. 195) in cui, agli habitat descritti nel paragrafo precedente, sono associate numerose specie faunistiche.

L'accessibilità territoriale, la viabilità e le infrastrutture di servizio

La rete di strade principali, sia provinciali, più numerose, che statali, racchiudono sostanzialmente il Parco Nazionale dell'Alta Murgia in un anello composto dalle strade: S.S. 96, S.P. 230, S.P. 231. I collegamenti trasversali (S.S.96, S.S.378, S.S.170 e S.S.171) hanno la funzione di collettori del traffico della fitta rete di strade minori (provinciali e comunali) che si sviluppa all'interno del Parco.

La rete ferroviaria che interessa la zona del Parco, è gestita da Ferrotramviaria, FS e FAL (Ferrovie Appulo Lucane) che costituiscono un notevole interesse per il Parco, poiché il percorso di questa linea taglia il Parco seguendo un tracciato simile a quello della S.S. 96.

Di grande rilievo per lo sviluppo del Parco è il tema della accessibilità e della percorribilità lenta. Il territorio dispone di una serie di collegamenti interni quali strade bianche, tratturi, strade interpoderali, tratturelli, sentieri che, nel complesso, creano un discreto livello di interconnessione, praticamente esteso a tutta l'area del Parco. Il sistema della percorribilità lenta è inoltre strettamente interconnesso alla rete viaria primaria e secondaria, garantendo una buona accessibilità alle aree più interne del Parco. L'accessibilità attuale al Parco è molto diffusa e non è caratterizzata da alcuna forma sistematica di controllo. Nell'ottica di uno sviluppo sostenibile del territorio, sarà necessario adottare una strategia che possa garantire, con modalità specifiche a seconda delle diverse situazioni, una pluralità di accessi all'area protetta, in modo da ottenere una "permeabilità diffusa" del territorio ma, allo stesso tempo, controllata. (Quadro conoscitivo, pp. 263 - 265)

Biodiversità

Si rimanda alla sezione relativa alla valutazione di incidenza.

Risorse culturali e paesaggio

La peculiare costituzione geologica dell'Alta Murgia ha determinato l'aspetto paesaggistico caratterizzato dalla presenza di vaste aree di incolti produttivi (pascoli), testimonianza delle ancor più vaste estensioni a pascolo esistenti sino agli anni '80 - '90 del secolo scorso quando furono in gran parte distrutte a seguito della pratica dello spietramento, consistente nel trasformare pascoli spontanei in colture cerealicole attraverso l'eliminazione dello scheletro calcareo o, nel caso di esigui spessori di suolo, attraverso la frantumazione meccanica dello scheletro stesso. Secondo una stima attendibile lo spietramento ha interessato almeno 1/3 dell'intero territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia



(Quadro conoscitivo, p. 116). Oltre alle vaste formazioni residuali a pascolo si osservano seminativi nudi cui si associano, in aree limitate e per lo più sul versante rivolto verso l'Adriatico, oliveti mandorleti e vigneti.

#### Attività estrattive

L'attività estrattiva, secondo quanto riportato nel Quadro conoscitivo (pp. 203 - 205), determina impatti ambientali particolarmente rilevanti soprattutto al termine della fase di coltivazione, allorquando al danno derivante dallo svolgimento dell'attività estrattiva nella sua globalità si aggiungono la non restituzione al territorio, attraverso opportuni interventi, delle aree di cava dismesse, con gravi conseguenze sullo stato del sistema fisico impattato in tutte le sue componenti (suolo, acqua, aria), e l'accumulo disordinato di enormi quantità di inerti, sterili e fanghi derivanti dalla lavorazione.

A pag. 133 della Relazione generale si afferma, inoltre, che "Sono note complessivamente una quarantina di cave, delle quali tuttavia non si conosce quante siano effettivamente in esercizio; qualche cava in pienissima attività, come accertato da sopralluoghi effettuati personalmente, e da tempo priva di autorizzazione. Non migliore risulta la conoscenza delle aree da recuperare, in corrispondenza di cave abbandonate o esaurite. (...) Talora gli ambienti di cava da tempo abbandonati, quando non rappresentati da profonde fosse costituenti rischio di incolumità pubblica, potrebbero permanere nelle attuali condizioni ambientali." In merito all'incertezza rappresentata in "Relazione Generale" (pag. 133), circa il numero effettivo e lo stato operativo delle attività estrattive presenti in area Parco, ivi comprese quelle dismesse, nonché all'asserita presenza di non meglio specificata "cava in pienissima attività e da tempo priva di autorizzazione", si rappresenta la necessità di avviare una interlocuzione con il competente Ufficio Attività Estrattive della Regione Puglia. L'Ufficio Attività Estrattive ha infatti istituito, a partire dal 2007, il Catasto Cave, attraverso la cui consultazione sarà possibile determinare con esattezza il numero e lo stato delle cave attualmente presenti in area Parco, nonché la legittimità delle cave attive eventualmente presenti.

In merito infine a quanto disposto dall'art. 27 del regolamento in esame si fa presente che, in generale, il dettato dell'articolo opera di fatto un trasferimento delle competenze in materia di attività estrattive dalla Regione all'Ente Parco, salvo poi, al comma 11, ritrasferire tali competenze, all'"autorità concedente" "qualora la figura dell'esercente dell'impianto sia assente". L'art. 3, comma 1., lett. e) del dell'Allegato "A" (Disciplina di tutela) al D.P.R. 10 marzo 2004 istitutivo del Parco pone tuttavia in capo all'Ente Parco l'autorizzazione dei piani di coltivazione, dismissione e recupero finalizzati alla prosecuzione "fino ad esaurimento delle autorizzazioni dell'attività di cave, miniere e discariche in esercizio e regolarmente autorizzate" e non già il ruolo di autorità mineraria. L'autorizzazione, la sospensione dell'attività estrattiva, nonché i successivi atti e provvedimenti di diffida alla messa in sicurezza e recupero sono regolamentati dall'art. 8 e successivi della legge regionale n.37/1985 e rientrano nelle competenze dell'Ufficio Attività Estrattive della Regione Puglia. Si prescrive, pertanto, di armonizzare il Piano e le N.T.A. alle prescrizioni normative vigenti e, in particolare, alle attribuzioni di competenze previste.

#### Servitù militari

Uno dei problemi più rilevanti nel territorio del Parco è determinato dalla presenza delle servitù militari che interessano circa il 30% del suo territorio. Le aree soggette a servitù militare sono sottratte, dietro corresponsione di un indennizzo, alle attività agricole e zootecniche, rendendo di fatto "(...) difficoltosa ogni ipotesi di sviluppo aziendale e zootecnico dell'area, non essendo possibile pianificare attività agricole che richiedano una costante presenza sul fondo, come l'agriturismo o l'allevamento" (Quadro conoscitivo, p. 213). Al fine di ridurre l'impatto sulle componenti ambientali presenti nel Parco, la Presidenza del Parco Nazionale dell'Alta Murgia e l'Esercito Italiano (Comando Reclutamento e Forze di Completamento "Puglia") il 28 febbraio 2007 hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per l'utilizzazione dei poligoni militari "occasional" dell'Alta Murgia.



Beni archeologici, storico architettonici e insediativi

Dalle segnalazioni archeologiche desunte da dati di archivio presso la Soprintendenza di Taranto, il Dipartimento dei BB.CC., Università del Salento e da dati bibliografici pubblicati, è attestata la frequentazione dell'area dell'Alta Murgia sin dal Paleolitico. La fitta presenza dei villaggi e di conseguenza delle necropoli dimostra che dal XI fino al III sec. il territorio dell'alta Murgia è popolato da insediamenti stanziali. Una segnalazione specifica, ed emblematica dell'interesse che alcune scoperte archeologiche rivestono per il Piano del Parco è rappresentata dall'area archeologica del Cavone. (Quadro conoscitivo, p. 251)

Le masserie, in numero di poco inferiore alle 500 unità, costituiscono l'ossatura principale del patrimonio di edilizia rurale dell'Alta Murgia e sono distribuite in maniera uniforme sull'intero territorio. I caratteristici jazzi, anch'essi numerosi (circa 100 insediamenti) sono principalmente concentrati lungo i confini orografici della Murgia verso la pianura, ad Ovest la fossa Bradanica e ad Est la piana costiera pugliese. Le altre tipologie riscontrate sono le case e casini in numero complessivo di circa 70 unità, le prime concentrate, a Nord, nelle aree maggiormente distanti dai centri abitati, le altre, invece, in prossimità dei centri abitati, a Sud e ad Est. Altre costruzioni a torre e le case dell'Ente Riforma completano lo scenario delle tipologie dell'edilizia rurale nell'Alta Murgia. Lo stato d'uso e la conservazione dei manufatti risente della crisi generalizzata in cui versa il settore primario da diversi decenni. Pertanto, ad oggi, più del 60% di essi risulta abbandonato e in stato di degrado medio o elevato e la restante parte, pur funzionante, risente in maniera spesso evidente della mancata manutenzione anche di tipo ordinario manifestando, in qualche caso, un inesorabile destino alla fatiscenza. In relazione alla presenza di numerosi manufatti all'interno del Parco, nel Piano si è redatta la TAV 18 che individua i "manufatti di interesse architettonico-monumentale" per i quali valgono alcune particolari norme finalizzate alla loro tutela e salvaguardia. Non risulta chiaro però se tra i manufatti segnalati nella Tav. 18 sono inseriti eventuali manufatti sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii o comunque segnalati e tutelati dal PPTR.

In questo caso risulterebbe necessario modificare l'art. 18 comma 5 delle NTA che in riferimento a tali manufatti afferma che " Gli interventi di recupero di tali immobili sono realizzati secondo le norme e le prescrizioni di cui all'allegato "Tipologie e linee guida per il recupero e riuso delle architetture rurali". Infatti per i manufatti e le aree tutelate dal D.Lgs. 42/2004 e dal PPTR valgono le disposizioni e le misure previste dalle stesse normative. Inoltre si raccomanda di distinguere anche nella stessa TAV 18 e nella relativa legenda, gli immobili vincolati da norme sovraordinate da quelli invece sottoposti a tutela a seguito di analisi e scelte dell'Ente Parco.

Sotto il profilo della dotazione infrastrutturale gran parte dei fabbricati è servito da una viabilità rurale a scarsa o nulla manutenzione, solo il 40% circa è dotata di elettricità e recentemente l'uso di pannelli solari fotovoltaici ha favorito l'estendersi di tale dotazione ad un maggior numero di case sparse difficilmente raggiungibili dall'elettrificazione rurale. Peraltro l'inserimento delle strutture dei pannelli solari non sempre è avvenuto in maniera indolore per il paesaggio circostante e forse occorrerà ricercare soluzioni adeguate per evitare che giustificate esigenze funzionali comportino danni evidenti a beni ambientali (il paesaggio) e culturali (il patrimonio edilizio storico (Quadro conoscitivo, pp. 219 - 220).

L'art. 8 comma 3 delle NTA dichiara che il "Piano persegue l'obiettivo di attivare forme di produzione di energia alternativa e derivata da fonti rinnovabili da sviluppare sulle coperture .....". A tal riguardo però si osserva che sarebbe opportuno meglio specificare alcuni aspetti di tale indirizzo soprattutto in relazione alla zonizzazione del Parco stesso ed ad una maggiore incisività di tale scelta considerati gli eventuali effetti che alcune tipologie di questi impianti possono creare in un ambiente così sensibile.

Infatti se per le zone C è chiaramente espresso che " è ammesso l'utilizzo di elementi architettonici legati all'adozione di tecnologie per il risparmio energetico e all'impiego d energia rinnovabili" (NTA art. 8 comma 10), non altrettanto è esplicitato per le zone A e B né per quelle D.

Si prescrive, pertanto, di specificare alcune caratteristiche degli impianti di energia da fonti rinnovabile,



eventualmente ammessi, quali ad esempio: le tipologie di impianti possibili (fotovoltaici, biomasse ecc), l'eventuale loro posizionamento nel territorio (su suolo o su coperture ecc), la fruizione per autoconsumo o eventuali soglie di produzione, tenendo comunque conto di quanto previsto a riguardo dal Regolamento regionale n. 28/2008. Ciò anche in considerazione di quanto previsto nella NTA all'art. 23 comma 3: "Il Piano considera, inoltre, come interventi di attuazione delle sue previsioni (... ..) gli interventi per l'efficienza energetica, l'installazione di impianti aziendali per le energie rinnovabili, l'adozione di impianti e dispositivi per la qualificazione ambientale ed energetica dei cicli produttivi delle aziende agro-zootecniche".

In relazione agli eventuali interventi edilizi consentiti all'interno del Parco, si sottolinea la necessità di evidenziare nelle NTA, in via preliminare che ogni norma di natura edilizia e urbanistica stabilita dal Piano del Parco non deve essere in contrasto con la normativa specifica di settore e la pianificazione territoriale sovraordinata.

Si rileva inoltre che il limite del 20% della superficie utile, usato come discriminante per gli ampliamenti di insediamenti esistenti non sempre garantisce il rispetto del limite di ampliamento del 20% della volumetria stabilito dal D.Lgs. 380/2001 e ss.mm.ii. A tal proposito si osserva che sarebbe opportuno meglio definire i commi 6 e 7 dell'art.8 delle NTA. Infatti i due articolati sembrerebbero essere in contrasto tra loro lì dove nel comma 6 si presenta la possibilità di ampliamenti di superficie superiori al 20% con la specifica dei relativi parametri edilizi da rispettare e nel comma 7 tra gli interventi consenti per gli insediamenti esistenti vi è l'ampliamento nella misura massima del 20% di superficie.

Infine si evidenzia che nella zona A è consentito ampliamento dei fabbricati dell'Ente fino al 15% della superficie utile dell'esistente, ma non è specificato un limite massimo di volumetria, o eventuali parametri edilizi che consentirebbero una verifica più efficace dell'eventuale consumo di suolo, o di altri effetti producibili, seppur per fini coerenti con gli obiettivi di tutela del Parco. Pertanto si prescrive di definire con maggiore precisione i limiti volumetrici di eventuali interventi edilizi di tale natura.

In relazione agli interventi edilizi ammissibili nelle sottozone D2 e D3 si prescrive di specificare che gli interventi di ricostruzione, previa demolizione, debbano conservare la stessa sagoma e volumetria. Sia valutata l'opportunità degli indici di fabbricabilità previsti in relazione agli effetti ambientali di tale incremento di urbanizzazione con particolare riferimento alla sottozona D2.

In linea generale, inoltre, si prescrive che nelle N.T.A siano previste misure relative a:

- promozione dell'edilizia sostenibile secondo i criteri di cui alla L.R. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile" con tutti gli accorgimenti e le tecniche che garantiscano il migliore utilizzo delle risorse naturali e il minor impatto sulle componenti ambientali privilegiando l'adozione di:

a. materiali, componenti edilizi e tecnologie costruttive che garantiscano migliori condizioni microclimatiche degli ambienti,

b. interventi finalizzati al risparmio energetico e all'individuazione di criteri e modalità di approvvigionamento delle risorse energetiche (impianti di illuminazione a basso consumo energetico, tecniche di edilizia passiva, installazione di impianti solari, termici e fotovoltaici per la produzione di energia termica ed elettrica, applicazione di sistemi di riscaldamento centralizzati per singoli edifici o per gruppi di edifici),

c. alla definizione della qualità delle tipologie edilizie e dei materiali da costruzione al fine di permettere un'immagine globale (regolarità volumetrica, colore, vegetazione, arredo urbano, illuminazione, insegne, recinzioni, ecc.);

- gestione delle acque:

a. per quanto riguarda il recupero e il riutilizzo delle acque meteoriche sia garantita la coerenza con la normativa vigente nazionale (d.lgs 152/2006) e regionale (RR 26 del 9/12/2013 "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia");

b. per quanto riguarda gli scarichi di acque reflue provenienti sia dalle attività produttive che dagli scarichi civili, si richiamano i dettami e i limiti imposti dalla vigente normativa nazionale e regionale.



## Il patrimonio paleontologico e speleologico

Le risorse paleontologiche del Parco possono ritenersi di consolidato interesse sovranazionale. Tra queste figura con grande prestigio l'uomo di Altamura scoperto in occasione di una visita speleologica di un pozzo carsico a grotta nell'ottobre del 1993, nelle prossimità di Lamalunga. I resti, risalenti a 250 mila anni fa, costituiscono l'unico scheletro umano ancora integro risalente al Paleolitico. In particolare esso si colloca tra le forme di Homo erectus (400 mila anni) e le forme di Homo di Neanderthal (85 mila anni). Di grande rilevanza è poi il sito scoperto, all'interno di una cava a cinque chilometri da Altamura, ricca di impronte di dinosauro (circa 30.000) distribuite su una superficie di 12.000 metri quadrati.

## Le attività agricole, zootecniche e forestali

Nel Quadro conoscitivo (p. 278) si ribadisce che "il territorio dell'Alta Murgia risulta plasmato nella sua identità paesaggistica dall'attività agro-pastorale svolta, nel corso dei secoli, dalle popolazioni locali tanto che l'azienda agricola, ancora oggi costituisce la "struttura portante" del comprensorio territoriale murgiano". Nel Quadro conoscitivo, si afferma altresì che le analisi, in mancanza di dati statistici relativi alle aziende o alle porzioni di territori comunali ricadenti effettivamente nell'area del Parco "(...) sono state così analizzate le principali componenti produttive e strutturali delle aziende che ricadono nei territori comunali che nel loro insieme inglobano la superficie del Parco dell'Alta Murgia" ritenendo tuttavia significative tali fonti statistiche seppur riferite ai territori comunali considerati nella loro interezza. Tra i dati esposti nell'analisi spicca quello connesso alla riduzione della SAU "dovuta principalmente alla contrazione delle superfici a Prati Pascolo che è stata del 69% (-45.516 ha), tale contrazione ha riguardato quasi tutti i comuni del parco: da un valore percentuale massimo di -91% per il comune di Grumo Appula e in termini estensivi di -8.883 ha per il comune di Andria; al valore minimo sia in termini percentuali (-12%) che di superficie (-134 ha) per il comune di Bitonto" mentre, al contrario, "(...) le superfici investite a Seminativi e Boschi, nel trentennio considerato, sono complessivamente aumentate e, rispettivamente del 18% (15.221 ha) e del 23% (2.233 ha), raggiungendo un'estensione pari a 101.003 ha e 11.893 ha" tenendo sempre presente che tali superfici considerano anche porzioni di territorio esterne al Parco.

Per quanto riguarda le coltivazioni cerealicole, "a fronte di una diminuzione delle aziende interessate alla loro coltivazione (il 35% del numero di aziende ne ha eliminato la coltivazione) si è osservato un aumento complessivo del 22% della superficie pari a 14.831 ha, facendo registrare allo stato attuale 81.583 ha di superficie coltivata a cereali, che rappresenta l'81% della superficie totale destinata a seminativi".

Le legnose agrarie, sono coltivate in prevalenza nei comuni presenti sulla fascia murgiana orientale. Attualmente la coltura dell'olivo è quella maggiormente diffusa sul territorio con un'estensione di 47.481 ha, pari al 74% della superficie destinata alle legnose agrarie; si tratta soprattutto di "olivo da olio" con una consistente presenza di impianti in forma tradizionale ampi sestri di impianto in asciutto, ai quali comunque si stanno affiancando nuovi impianti con indirizzo intensivo e in irriguo. Segue la coltivazione dei fruttiferi, in prevalenza mandorlo (con produzioni anche di pregio) e ciliegio, con 8.526 ha di superficie ossia il 13% della superficie destinata alle legnose agrarie ed infine la vite, rappresentata da cultivar da vino e da tavola in impianti intensivi, interessa una superficie di 8.087 ha (13% della superficie a legnose agrarie).

In relazione ai metodi di coltivazione biologica, si sostiene che è stata riscontrata un'elevata adesione, infatti, le aziende, sia in termini numerici che di estensione di SAU, risultano con valori superiori alla media provinciale, regionale e nazionale.

In relazione alla tipologia produttiva si è rilevato che le aziende agricole più ricorrenti nel Parco dell'Alta Murgia sono di tre tipi: zootecnica-cerealicola, cerealicola, zootecnica pur non mancando di osservare che "a seguito dell'evoluzione del comparto agricolo e della semplificazione dei sistemi produttivi, il modello tradizionale della "azienda masseria", che per secoli ha costituito l'elemento strutturante dell'economia, della società e del paesaggio dell'Alta Murgia, si è progressivamente disgregato. (...) Le



conseguenze più incisive derivate dalla disgregazione dell'azienda tradizionale, sono state la predominanza della componente agricola rispetto a quella zootecnica, la crisi del modello imprenditoriale e quindi la perdita dell'identità, l'abbandono dei luoghi (strutture e terreni) nonché la trasformazione dei pascoli in seminativi" (Quadro conoscitivo, p. 310).

Nel Quadro conoscitivo si riporta il dato relativo alle aziende agrituristiche, spesso ricompreso nel circuito delle masserie didattiche.

La zootecnia dell'Alta Murgia è rappresentata da aziende zootecniche con allevamenti prevalentemente di tipo estensivo. Nel complesso, le aziende agricole che operano anche attività zootecnica sono 606 e rappresentano l'1,45% delle aziende agricole totali, presenti sul territorio. Si tratta principalmente di aziende con allevamenti bovini (57%), ovini (49%) e avicoli (46%) (Quadro conoscitivo, p. 313). L'allevamento ovino, a conferma dell'antica tradizione del territorio, è quello che attualmente registra il più elevato numero di capi (46.943), concentrati principalmente nel territorio di Altamura (32%), Santeramo in Colle (16%) e Minervino Murge (15%). Tra le razze ovine si ritiene che quella Altamurana debba essere oggetto di particolari forme di tutela e valorizzazione. Tenuto conto dello stretto nesso tra attività zootecnica e la presenza degli habitat connessi ai pascoli naturali, viene opportunamente sottolineata la necessità di una attenta gestione dei pascoli al fine di contemperare le esigenze produttive tradizionali con la tutela degli habitat precedentemente descritti. A tal fine viene proposto di redigere un Piano di gestione del pascolo, nell'ambito del Piano del Parco, che stabilisca il carico di bestiame che il sistema naturale e antropico sono in grado di sopportare, la turnazione delle aree pascolo e la loro gestione.

## 2.5. Valutazione di incidenza

Il territorio del Parco è interamente ricompreso nel SIC - ZPS "Murgia Alta" IT9120007 caratterizzato, secondo la relativa scheda caratterizzato, secondo la relativa scheda Bioitaly[1], dalla presenza dei seguenti habitat e specie:

[ 1 ]  
<http://93.63.84.69/ecologia/Documenti/GestioneDocumentale/Documenti/Ecologia/Parchi/natura2000/ppgga/frbari/fr007ba.htm>

### HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Praterie su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) con stupenda fioritura di orchidee (\*) 25%

Querceti di *Quercus trojana* 15%

Percorsi substeppici di graminee e piante annue (Thero-Brachypodietea) (\*) 15%

Versanti calcarei della Grecia mediterranea 5%

### SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II

Mammiferi: *Myotis myotis*, *Rhinophylus euryale*.

Uccelli: *Accipiter nisus*, *Burhinus oedicephalus*; *Tyto alba*; *Melanocorypha*; *Neophron percnopterus*; *Pernis apivorus*; *Tetrax tetrax*; *Emberiza cia*; *Athene noctua*; *Emberiza*; *Monticola solitarius*; *Bubo bubo*; *Sylvia conspicillata*; *Lanius senator*; *Petronia petronia*; *Anthus campestris*; *Buteo rufinus*; *Circaetus gallicus*; *Oenanthe hispanica*; *Coturnix coturnix*; *Calandrella*; *Caprimulgus*; *Circus cyaneus*; *Circus pygargus*; *Lullula arborea*; *Falco biarmicus*; *Falco naumanni*; *Falco peregrinus*; *Lanius collurio*; *Circus aeruginosus*; *Columba livia*.

Rettili e anfibi: *Elaphe quatuorlineata*, *Testudo hermanni*, *Bombina variegata*.

Invertebrati: *Melanargia arge*

A tali habitat e alle specie animali di interesse conservazionistico si aggiungono quelli menzionati in precedenza.



Nel Rapporto ambientale (p. 181) si rileva che “Gli indirizzi di gestione individuati per le due tipologie di ZPS, che nel territorio dell’Alta Murgia si fondono, finalizzati alla conservazione e salvaguardia delle componenti di rilevante interesse naturalistico sono fatti propri dal Piano per il parco come obiettivi da raggiungere ed attuati attraverso azioni che si esplicano mediante i progetti prioritari finalizzati al raggiungimento di conoscenze e dati che serviranno ad attuare i “Progetti Speciali”. Le misure di conservazione obbligatorie per questa particolare tipologia di ZPS sono invece inclusi nel regolamento del Parco. Il Piano ed il Regolamento del Parco risultano perciò coerenti con le norme di salvaguardia dei siti Natura 2000”.

Gli obiettivi specifici in riferimento agli habitat ed alle specie di interesse conservazionistico presenti all’interno del Parco Nazionale dell’Alta Murgia che il Piano intende raggiungere, secondo quanto disciplinato nelle N.T.A., sono di seguito descritti:

- censimento dei corpi d’acqua naturali ed artificiali al fine di identificare nuovi siti di presenza degli habitat 3150 e \*3170;
- conservazione degli habitat 3150 e \*3170 attraverso azioni rivolte al mantenimento di livelli idrici costanti, al mantenimento o miglioramento della qualità delle acque evitando o prevenendo l’immissione di reflui e i fenomeni di eutrofizzazione e inquinamento delle acque;
- caratterizzazione puntuale delle varie comunità afferenti agli habitat \*6220 e 62A0, dello stato di conservazione e dei disturbi cui sono sottoposte. In linea generale, comunque, è fondamentale applicare un piano di pascolamento adeguato in cui si stabiliscano i tempi, la quantità e il tipo di bestiame che può pascolare e che consenta il mantenimento delle comunità erbacee di tali habitat;
- conservazione dell’habitat 8210 tramite la regolamentazione della fruizione antropica e quindi il contenimento dei fenomeni di calpestio e raccolta;
- per l’habitat 8310 è necessario evitare ogni attività di frequentazione antropica nei siti e nelle aree limitrofe e a monte degli stessi siti (dispersione di rifiuti e disturbo alla fauna);
- conseguimento della diversificazione strutturale negli habitat \*91AA e 9250, mediante la realizzazione di progetti ed interventi selvicolturali specifici o l’applicazione di forme di trattamento maggiormente idonee allo scopo ma che al contempo non mortifichino le eventuali esigenze legate al taglio del bosco;
- incremento della superficie degli habitat di interesse comunitario attraverso azioni propriamente attive, ad esempio mediante: creazione di zone umide temporanee per gli habitat 3150 e \*3170; semina e/o trapianto di zolle per gli habitat \*6220 e 62A0 in ambiti agricoli limitrofi; ricostituzione di boschi di incendiati per gli habitat \*91AA e 9250;
- miglioramento della complessità strutturale delle formazioni forestali e mantenimento o perseguimento di buoni od elevati gradi di copertura e/o densità per la conservazione della presenza di *Arum apulum* e *Paeonia macula*;
- azioni informative ed educative per contenere le azioni di raccolta di piante o parti di pianta, a tutela della presenza delle specie della famiglia delle Orchidaceae e per *Arum apulum*, *Campanula versicolor*, *Carum multiflorum*, *Umbilicus chloranthus*, *Asyneuma limonifolium*, *Aurinia saxatilis*, *Aurinia situata*, *Scrophularia lucida* ecc.;
- mantenimento degli ecosistemi di transizione, delle zone di “margine” dei boschi e delle radure interne alle formazioni forestali, per la conservazione di *Vincetoxicum hircundinaria* e delle specie della famiglia delle Orchidaceae;
- mantenimento di prati e praterie per la conservazione di *Stipa austroitalica* e delle specie della famiglia delle Orchidaceae;
- mantenimento dei muretti a secco per la conservazione della specie *Umbilicus chloranthus*;
- monitoraggio e mappaggio puntuale degli invasivi in cui è accertata o probabile la presenza di anfibi di interesse conservazionistico, includendo indagini mirate alla ricerca di nuovi siti idonei;
- ricerca della collaborazione e del coinvolgimento dei proprietari degli appezzamenti nei quali rientrano le raccolte d’acqua in questione. Auspicabile sarebbe l’acquisto o l’affitto di aree buffer con epicentro



- nelle cisterne più importanti per la conservazione degli Anfibi, per almeno 500 metri di raggio;
- verifica della presenza e dello stato di conservazione delle popolazioni di Rettili di interesse conservazionistico;
  - tutela e ripristino dei muretti a secco, importanti principalmente per la conservazione di *Cyrtopodion kotschy*;
  - verifica della presenza e nidificazione di *Buteo buteo*, *Caprimulgus europaeus*, *Anthus campestris*, *Melanocorypha calandra*, *Calandrella brachydactyla*, *Burhinus oedicephalus*, *Sylvia cantillans*, *Lullula arborea*;
  - verifica dell'utilizzo dell'area come zona trofica da parte di specie nidificanti in zone limitrofe quali *Falco naumanni* e *Circaetus gallicus*;
  - monitoraggio delle comunità di ambienti boschivi, soprattutto per quanto concerne le specie di importanza locale (per esempio *Aegithalos caudatus*, *Fringilla coelebs*, *Turdus merula*, *Erithacus rubecula*, *Certhia brachydactyla*, *Oriolus oriolus*);
  - valutazione degli effetti degli impianti eolici limitrofi al sito sulle popolazioni ornitiche;
  - interrimento delle condotte elettriche di media/bassa tensione e adeguamento delle esistenti di alta tensione per evitare la mortalità dovuta a collisione ed elettrocuzione e contemporaneamente diminuire i siti idonei alla sosta e riproduzione di *Gazza* e *Cornacchia grigia*;
  - monitoraggio e stima della consistenza numerica delle popolazioni di *Corvus corone cornix*, *Pica pica*, *Corvus monedula*;
  - monitoraggio delle popolazioni di chirotteri e mappatura delle grotte e delle cavità idonee per le specie che sfruttano tali cavità sia come rifugio invernale che come area di riproduzione. Verifica e monitoraggio della presenza di *Meles meles*, *Hystrix cristata* e *Eliomys quercinus*;
  - creazione di corridoi ecologici composti da siepi, alberature, muretti a secco ecc. che mettano in collegamento le aree a copertura arboreo-arbustiva di maggiore estensione.

Alla luce di quanto sopra, ai sensi del DPR 357/97 e ss.m.ii., della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e della DGR 304/2006, e considerati gli atti dell'Ufficio, la documentazione prodotta e le valutazioni espresse in precedenza, si ritiene che non sussistano incidenze significative sul sito Natura 2000 interessato e che pertanto non sia necessario richiedere l'attivazione della procedura di valutazione appropriata.

## 2.6. Descrizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Sebbene nel Rapporto ambientale (pag.109) si dichiara che "Il livello di coerenza con gli strumenti di pianificazione e/o programmazione preesistenti, di pari o di diverso livello, con le norme e i riferimenti anche internazionali in materia di pianificazione e di sostenibilità è il criterio strategico che indirizza il Piano verso la sostenibilità.", nel Rapporto gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale sono implicitamente contenuti negli obiettivi generali individuati nel Piano che "scaturiscono dalle indicazioni generali della Legge Quadro sulle aree protette, 394/1991 e dal Decreto Istitutivo del Parco Nazionale dell'Alta Murgia (Decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 2004 GU, 1 luglio 2004, n. 152 Istituzione del Parco nazionale dell'Alta Murgia)", dagli obiettivi che l'Ente Parco ha formalizzato con il Documento "Criteri riguardanti la predisposizione del Piano del Parco", (pag. 101).

Per perseguire gli obiettivi posti nel Piano si costruisce quindi una complessa strategia che parte da macro-obiettivi (ad esempio: mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie, recupero delle aree degradate con potenzialità forestali, indirizzare le attività umane che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema del sito verso modalità gestionali eco-compatibili, ecc) e, passando per gli obiettivi generali del Piano, individua azioni e progetti tesi al loro perseguimento, elencati nella tabelle da pag. 102 a pag. 107 del Rapporto Ambientale.

## 2.7. Analisi degli effetti ambientali e misure di mitigazione



In relazione agli effetti ambientali prodotti dal Piano, a pag. 181 del RA si evidenzia che “le previsioni del piano non hanno effetti specifici sull'intero sito, ed in ogni caso non aggravano in alcun modo le condizioni già presenti sia all'interno del Parco che all'esterno sulla restante parte di ZPS. In termini di interventi diretti previsti per le aree, questi non mostrano incidenze significative su habitat, specie o sull'integrità del sito”.

In relazione all'aumento di pressione antropica per le zone a maggiore fruizione turistica si prevede di monitorare i flussi turistici per eventualmente modificare o correggere nel tempo le azioni previste.”

Inoltre a pag. 208 del RA si conclude che “non esistono criticità tali da compromettere l'esistenza di specie o il funzionamento complessivo degli habitat della Direttiva, ma anche che il livello di complessità raggiunta è già a livelli elevati di potenzialità, in considerazione delle condizioni ambientali esterne e dell'assenza di utilizzi intensivi”

In relazione a tutto ciò si osserva che poiché tra gli elementi di criticità o comunque di trasformazione del paesaggio murgiano si inseriscono (pag. 144 -RA) “capannoni industriali diffusi nel territorio” spesso non completati, “ampliamenti o adeguamenti ai fini produttivi agricoli che comportano spesso l'aggiunta di nuovi corpi edilizi .....”ecc.. è necessario verificare e monitorare che le misure relative agli interventi edilizi consentiti siano compatibili e non producano effetti ambientali su componenti quali suolo, acqua, rifiuti.

## 2.8. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

La valutazione delle alternative possibili è stata effettuata a partire da pag 156 attraverso la descrizione degli elementi non sufficientemente approfonditi nell'attuale regime normativo di tutela del Parco, o derivanti da osservazioni pervenute, che hanno reso necessaria una valutazione di alternative possibili (si veda a tal proposito la questione degli Iff legati alla superficie minima di intervento così come proposti dal Comune di Corato e da quello di Altamura). Sulla base degli scenari valutati durante le varie fasi di pianificazione e di valutazione ambientale il Piano ha inteso colmare le criticità dell'attuale assetto degli strumenti di tutela e pianificazione del Parco.

## 2. Monitoraggio e indicatori

L'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE prevede che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi impreveduti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma proposto è espressamente indicata al punto i) dell'Allegato I del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. come una delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale.

L'art. 4 delle N.T.A. prevede che l'Ente Parco “definisce, regola, controlla e valuta le attività di indagine, di studio, di monitoraggio e di ricerca scientifica che si rendono necessarie per la promozione della conoscenza del Parco e della sua natura e per la gestione del suo territorio;

esso, in particolare:

- a) provvede al completamento, al perfezionamento e all'aggiornamento delle analisi e delle valutazioni svolte per la redazione del Piano;
- b) provvede alla raccolta sistematica di informazioni circa gli effetti delle sue azioni svolte e di quelle dei Comuni, delle Province e di quanti hanno titolo ad intervenire nel Parco;
- c) definisce le modalità del monitoraggio ambientale, la cadenza dei rilevamenti e la natura dei dati;
- d) provvede all'attivazione e gestione del Sistema Informativo di GESTIONE del Parco Nazionale dell'Alta Murgia (SIGEPNAM).; in esso confluiscono anche le informazioni raccolte con ricerche direttamente promosse o acquisite e validate dallo stesso Ente”

## 3. Sintesi non Tecnica



Il Rapporto ambientale è corredato dall'elaborato denominato Sintesi non Tecnica secondo quanto disposto dall'Allegato VI del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. lett. j.

In conclusione, tutto quanto innanzi detto costituisce il parere motivato relativo alla sola Valutazione ambientale strategica con valutazione di incidenza del Piano del Parco nazionale dell'Alta Murgia, corredato dal Piano pluriennale economico e sociale e dal Regolamento nonché delle N.T.A. Si richiamano tutte le prescrizioni ed osservazioni fornite, e si rammenta quanto segue.

- Ai sensi del comma 5 dell'art. 11 del Decreto, la VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del suddetto decreto parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione, e che, ai sensi del comma 3 dell'art. 13 del Decreto, il Rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione, pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente la coerenza del Rapporto ambientale con gli altri elaborati di Piano;

- Secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 15 del Decreto, L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma, pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente l'aggiornamento della documentazione alla luce del parere motivato.

- Secondo quanto previsto dall'art. 16 del Decreto, Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma. L'organo competente all'approvazione di cui all'art. 16 del Decreto dovrà, nei modi previsti dall'art. 17, rendere pubblici:

- il parere motivato oggetto del presente provvedimento;
- la Dichiarazione di Sintesi in cui sia illustrato in che modo le considerazioni ambientali, ivi comprese quelle oggetto del presente parere motivato, sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stata scelto il piano, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del Decreto.

Il presente provvedimento:

- è adottato ai sensi della normativa vigente al momento dell'avvio del relativo procedimento, come disposto all'art. 21, comma 1, della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44, Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica pubblicata sul BURP n. 183 del 18.12.2012;
- è relativo alla sola Valutazione ambientale strategica con Valutazione di incidenza del Piano del Parco nazionale dell'Alta Murgia, corredato dal Piano pluriennale economico e sociale e dal Regolamento nonché delle N.T.A.;
- fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al Piano in oggetto introdotte dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti preposti ai controlli di compatibilità previsti dalla normativa vigente nel corso del procedimento di approvazione delle stesse, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
- non esonera l'autorità procedente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti, ivi compresi i pareri di cui alla l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e al Decreto in materia di Valutazione di impatto ambientale, qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione;
- è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto.

Vista la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7;



Visto il D.P.G.R. 22 febbraio 2008, n. 161 con cui è stato adottato l'atto di alta Organizzazione della Presidenza e della Giunta della Regione Puglia che ha provveduto a ridefinire le strutture amministrative susseguenti al processo riorganizzativo Gaia, - Aree di Coordinamento - Servizi - Uffici;

Visto l'art. 32 della Legge n.69 del 18 giugno 2009, che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo Ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

Visto l'art. 18 del D.lgs. n. 196/2003 Codice in materia di protezione dei dati personali in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;

Visto il D.Lgs. n. 33 del 14.03.2013 Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Visti gli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 165/2001 Norme generali sull'ordinamento del Lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche;

Vista la Deliberazione di Giunta regionale n. 1845 del 09.09.2014, che ha modificato l'organizzazione dell'Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP.;

Visto il D.P.G.R. n. 653 del 01.10.2014, con cui, in attuazione della suddetta Deliberazione n. 1845/2014, il Direttore dell'Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP., Ing. Antonello Antonicelli, è stato nominato Dirigente ad interim del Servizio Ecologia;

Vista la Determinazione del Direttore dell'Area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione n. 22 del 20.10.2014, con cui, in attuazione della predetta Deliberazione n. 1845/2014, è stato ridefinito l'assetto organizzativo degli uffici afferenti all'Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP. della Regione Puglia, con particolare riferimento all'istituzione dell'Ufficio VAS;

Visto il D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Vista la Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44 e ss.mm.ii., Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica e ss.mm.ii.;

Verifica ai sensi del D.Lgs. 196/2003

#### Garanzia della riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla l. 241/90 e ss.mm.ii. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente r.r. n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati. Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.lgs. 33/2013.

#### COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E SS.MM.II.

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e



dallo stesso non deriva alcun a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso

il Dirigente del Servizio Ecologia

## DETERMINA

- di esprimere, ai sensi del art. 15 comma 2 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., parere motivato con valutazione di incidenza del Piano del Parco nazionale dell'Alta Murgia, corredato dal Piano pluriennale economico e sociale e dal Regolamento nonché delle N.T.A, così come esposto in narrativa e che qui si intende integralmente richiamato, con tutte le indicazioni e prescrizioni ivi richiamate;
- di notificare il presente provvedimento, a cura del Servizio Ecologia, all'Autorità procedente: Ente Parco nazionale dell'Alta Murgia;
- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP e sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente;
- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4 della l. 241/1990 e ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

Il Dirigente ad interim dell'Ufficio  
Ing. Antonello Antonicelli

---